

Antropologia della contemporaneità

Daniel Miller, Elisabetta Costa, Nell Haynes,
Tom McDonald, Razvan Nicolescu, Jolynna Sinanan,
Juliano Spyer, Sharimam Venkatraman, Xinyuan Wang

Come il mondo ha cambiato i social media

*Edizione italiana a cura di
Gabriella D'Agostino e Vincenzo Matera*

Ledizioni

© 2018 Ledizioni LediPublishing

Via Alamanni, 11 – 20141 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Come il mondo ha cambiato i social media

Daniel Miller, Elisabetta Costa, Nell Haynes, Tom McDonald, Razvan Nicolescu,
Jolynna Sinanan, Juliano Spyer, Sharimam Venkatraman, Xinyuan Wang

Edizione originale: *How The World Changed Social Media*, London, UCL Press.

Gabriella D'Agostino ha tradotto i capitoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9.

Vincenzo Matera ha tradotto i capitoli 1, 2, 10, 11, 12, 13, 14.

Prima edizione: giugno 2018

ISBN cartaceo 978-88-6705-783-2

ISBN eBook 978-88-6705-823-5

Copertina: photo by Rachael Crowe on Unsplash

Progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

Introduzione all'edizione italiana <i>di Gabriella D'Agostino e Vincenzo Matera</i>	9
Come il mondo ha cambiato i social media Introduzione alla serie <i>Why we post</i>	13
Capitoli introduttivi	15
1. Che cosa sono i social media	17
2. Lo studio accademico dei social media	27
3. Metodo e approccio	45
4. I risultati della nostra indagine	63
I dieci temi chiave	95
5. Educazione e giovani	97
6. Lavoro e commercio	115
7. Relazioni online e offline	133
8. Genere	149
9. Disuguaglianza	165
10. Politica	181
11. Immagini visive	195
12. Individualismo	219

13. I social media rendono la gente più felice?	233
14. Il futuro	247
Note	261
Bibliografia	287
Sitografia	307
Sintesi dei contenuti	309
Elenco delle immagini	319
Elenco delle tabelle	322
Elenco dei collaboratori	323
Antropologia della contemporaneità	325

Introduzione all'edizione italiana

Come il mondo ha cambiato i social media è il volume complessivo di comparazione dei risultati di un'ampia indagine etnografica, coordinata da Daniel Miller, dall'eloquente titolo *Why we Post*. Nove ricercatori, incluso Miller, hanno trascorso 15 mesi sul campo, in diversi paesi del mondo (Italia del sud, Turchia sudorientale, due siti in Cina, area rurale e area industriale, Trinidad, Inghilterra, India del sud, Cile settentrionale e Brasile) a osservare e studiare, con un approccio etnografico, i modi in cui le persone usano i social media. È un fatto indiscutibile che i social sono entrati nella nostra vita con prepotenza, in modo capillare, per certi aspetti invasivo. Con un linguaggio fluido, talvolta anche colloquiale, il lettore è condotto all'interno di un ambito che gli sembra di conoscere, se non altro perché ne siamo tutti, più o meno, utenti, scoprendo però quanto di valori, di comportamenti culturalmente codificati, di 'polizia morale' ci sia dentro i social media. L'approccio qui presentato parte infatti da un'idea un po' diversa rispetto a quelle più diffuse, e avvalorata nel corso della ricerca: se è indubbio che i social media hanno cambiato il mondo, la questione più interessante riguarda però il modo in cui il mondo li ha cambiati.

Grazie alla prospettiva antropologica che sostiene la ricerca e al metodo etnografico, i ricercatori hanno riconosciuto una costante in tutti i siti indagati: le strategie e le modalità di adattamento che ciascun contesto ha rivelato rispetto all'uso dei social media, il fatto che in questo spazio online si possono cogliere dinamiche culturali, proprie di gruppi di popolazione e di sottogruppi interni, fondate e articolate su prospettive e valori condivisi. La postura antropologica corroborata dall'approccio etnografico smonta dunque tanti luoghi comuni sulle conseguenze della tecnologia, in particolare di quella digitale: il timore diffuso, per esempio, che il tempo trascorso a digitare con uno smartphone sia tempo sottratto alla socialità e incrementi una solitudine alienante; l'idea che il dilagare di social, con chat, messaggistica, profili, immagini post, video, ecc. ci renda meno pronti cognitivamente, più passivi esecutori di azioni già predisposte; l'idea, ancora, che l'uso dei social media incrementi le tendenze già forti nelle società contemporanee a un individualismo esasperato. Discorsi e considerazioni ricorrenti, luoghi comuni impermeabili al principio, in fondo ovvio, che i social media, per

definizione, si muovono in ambiente *sociale*, da esso prendono forma, a esso si alimentano. Tenendo conto delle condizioni storiche e culturali in cui il fenomeno emerge, secondo il procedimento 'decostruttivo' classico della riflessione antropologica ampio spazio della riflessione riguarda la relazione tra vita offline e online. Senza negare il potere straordinario dei social media di annullare, o ridurre, dimensioni spaziali e temporali prima difficilmente colmabili, modalità di comportamento online e offline sono molto più sovrapponibili di quanto a prima vista non si sia portati a pensare. I social e tutte le interazioni che realizziamo per loro tramite sono parte della nostra vita complessiva, proprio come le conversazioni telefoniche, che nessuno si sognerebbe di considerare ormai come un ambito a parte e separato rispetto alle conversazioni faccia a faccia. Questa è la linea corretta, secondo gli autori, da cui guardare al fenomeno dei social, al loro significato culturale, e alle conseguenze sociali della loro diffusione.

Il libro, articolato in quattro capitoli di carattere generale, propone una serie di intrecci della questione principale (l'uso dei social media) declinandola in dieci tematiche, centrali delle scienze sociali e dell'antropologia, e che segnano problemi a volte drammatici del mondo attuale. Politica, Genere, Individualismo, Disuguaglianza sono alcuni di questi temi e mostrano come in modi estremamente variabili i social, per esempio, intervengano nella rappresentazione dell'uguaglianza, anche se questa può riguardare solo la dimensione online. Qui i profili possono essere equivalenti, si possono usare anche profili falsi, si può moltiplicare la propria identità. Non è difficile immaginare gli effetti di questa possibilità nelle relazioni di genere, e come possa risulturne favorito lo spazio di azione delle donne nell'interazione con persone estranee, laddove ciò è severamente vietato. Questo influisce anche sui più generali modelli di interazione sociale e sulla stessa possibilità di adesione multipla, e modulabile, a seconda delle circostanze e delle dinamiche che si intende perseguire. Resta difficile tuttavia individuare e immaginare rapporti diretti fra uso dei social in un certo contesto e processi di trasformazione sociale e culturale. Il caso delle recenti rivolte in alcuni paesi del Nord Africa ne è un chiaro esempio: i social hanno contribuito moltissimo a far circolare le notizie, a organizzare le proteste, a generare una sorta di riappropriazione della capacità di comunicazione fra le persone e questo è sicuramente una prova a favore dell'integrazione delle tecnologie digitali nella vita quotidiana. Quanto poi di fatto le strutture sociali gerarchiche di quelle società siano effettivamente cambiate o potranno cambiare è ancora

presto per dirlo, e bisognerebbe darsi questo tema di ricerca nel prossimo futuro. Resta il fatto certo della capacità delle tecnologie digitali di esercitare un'enorme influenza sull'immaginazione delle persone, agevolando una risoluzione anche simbolica dei disagi e delle sofferenze. Se tuttavia vita online e vita offline non sono ambiti separati, la possibilità di agire concretamente sulle strutture di potere deve passare per l'una e per l'altra. Proprio per questo il libro che qui presentiamo in edizione italiana è importante e rappresenta un contributo alla ricerca e alla riflessione sui social media e sulla comunicazione digitale da punti di visti sinora inediti, pur nei limiti di un'indagine articolata su una scala ampia e comparativa, che compensa, nelle singole monografie, quanto qui non ha trovato spazio per specifici e puntuali approfondimenti di contesti. Una lettura che offre moltissimi spunti utili per chiunque volesse saperne di più su un fenomeno così pervasivo e così attuale, secondo una prospettiva disciplinare di tipo qualitativo che dialoga, nel senso più pieno e articolato del termine, con le donne e gli uomini della nostra contemporaneità.

Gabriella D'Agostino e Vincenzo Matera

*Gabriella D'Agostino insegna Antropologia culturale nell'Università degli Studi di Palermo, Dipartimento Culture e Società.

*Vincenzo Matera insegna Antropologia nell'Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Beni Culturali.